

PER I CONSULTORI I COMUNI AL LAVORO IN TUTTA LA REGIONE

In consiglio a Macerata approvati all'unanimità programma e regolamento

Sconfitti i disegni dilatori di alcune forze che puntavano alla privatizzazione - Il grande ruolo del movimento delle donne

Riunione a S. Benedetto con amministratori di numerosi centri

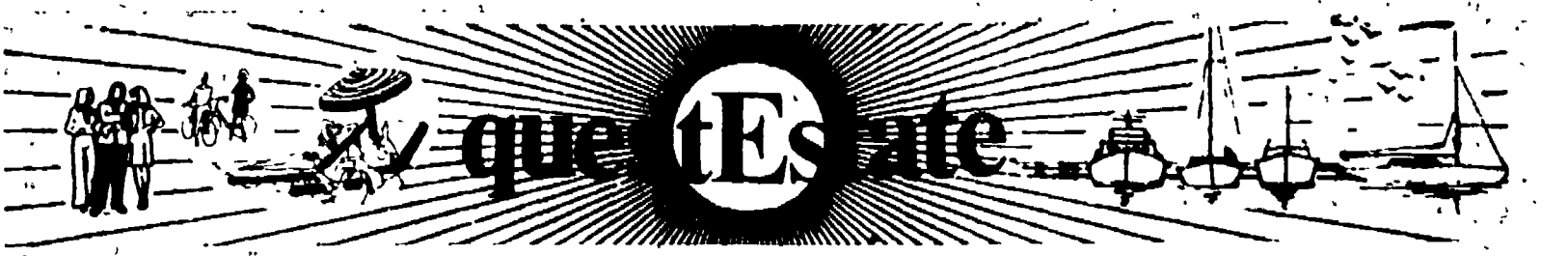
ANCONA - Il termine utile per la privatizzazione delle parti del comune delle domini della Regione per l'istituzione dei consultori familiari è fissato per il 1° luglio. In questa direzione, dimostrando una capacità e una sensibilità nuova di intervenire in questo campo, si sono mossi i comuni di Ancona, Pesaro, Fermo, Senigallia, Porto Recanati e S. Benedetto del Tronto che hanno già presentato la domanda e stanno preparando i relativi programmi di intervento. Interessante perché vede coinvolti tutti i comuni, è la volontà di intervenire in analogie nella regione, è stata la riunione che si è svolta la settimana scorsa a S. Benedetto del Tronto, presieduta dall'amministratore delegato, cui hanno partecipato amministratori dei comuni di Acquaviva Picena, Carasoli, Rottignone, Cossignano, Montalto Marche e Montefiore, per discutere sulla ristrutturazione dei consultori materni e pediatrici e per il ruolo del consultore familiare in base all'art. 16 della legge regionale istitutiva dei consultori. L'istituzione di consultori familiari territoriali con sede a S. Benedetto del Tronto. La relazione introduttiva era della cons. Maria Amadei, consigliere regionale e componente della commissione sanità della Regione Marche.

Macerata - Il Consiglio Comunale di Macerata ha approvato nel corso dell'ultima seduta, la proposta di programma ed il regolamento sulla base dei quali si chiederanno i fondi necessari alla Regione per l'istituzione di un consultorio familiare pubblico. Tale voto unanime assume una enorme importanza soprattutto perché esso costituisce un impegno organizzativo e un accordo di vertice ma da un confronto democratico iniziato due mesi fa, con le forze politiche e sindacali e con i movimenti femminili organizzati. E' risultato determinante, in quanto a tempo, il contributo del comitato femminile provinciale (composto dalle missioni femminili del PCI, PSI, PRI, PSDI, PDUP, dalle ragazze della FGCI, dalle ragazze della CGIL), che si è fatto promotore di una serie di incontri e discussioni col Comune, non permettendo di così facile soluzione il problema. Infatti, si poteva correre il pericolo di arrivare troppo tardi rispetto alla data del 1° luglio fissata dalle disposizioni regionali come termine ultimo valido per la presentazione della richiesta. Sulla politica del rinvio si erano inizialmente fondate le speranze di quelle forze (Comuniste e Liberazione, CIP, ecc.) che, avendo già da tempo istituito nel comune di Macerata un consultorio privato, puntavano a far sì che non si creassero altre strutture pubbliche, laiche e gestite democraticamente. Questa manovra non è passata, perché l'impegno del comitato femminile provinciale ha creato, con una continua opera di sensibilizzazione, una attesa ed una partecipazione di cittadini, in particolare delle donne, su questo problema. Dall'altro lato è necessario sottolineare anche l'opera svolta dal presidente della commissione comunale sanità, Maria Zanconi (PCI), azione che ha permesso un confronto reale fra le donne di Macerata.

Jesi: un ampio confronto fra le forze sociali della città e della valle

Un'approfondita discussione che si è articolata sulle proposte dell'assessorato

JESI - L'Assessorato alla Sanità e Sicurezza sociale di Jesi ha presentato alla discussione dei cittadini una serie di proposte per l'organizzazione dei consultori familiari. Nella sede di tutti alla zona della Vallesina, la tensione sociale, ideale, politica con cui si è sviluppata la battaglia per il referendum sul divorzio, e la vicenda non ancora conclusa dell'abito, hanno portato una maggiore presa di coscienza dei problemi che riguardano la famiglia, la donna, la maternità, la contraccezione. Le finalità che il consultorio persegue riguardano l'assistenza e consulenza a livello individuale e di gruppo per la prevenzione della sessualità, per la procreazione e consapevole, per la maternità e paternità responsabile; l'assistenza e consulenza sociale, psicologica e legale alla coppia e alla famiglia rispetto alle loro problematiche e all'educazione dei figli; la tutela socio-sanitaria della salute della donna in ogni età, con particolare riguardo alla gravidanza, al parto, alla maternità; la prevenzione e assistenza della patologia materno-infantile; la tutela socio-sanitaria dell'infanzia e promozione sanitaria. L'apertura del consultorio, che rientra nel più vasto disegno dell'istituzione di un consorzio socio-sanitario tra i comuni della Vallesina, dovrebbe portare ad un ampliamento del dibattito stesso, in quanto rientra tra i suoi compiti specifici promuovere tutti i momenti di informazione e di discussione possibili. «Inadunabilmente» - dice l'assessore Sergio Cerioni - sul consultorio andranno a concentrarsi una serie di problemi singoli e di coppia, ma non potremo ridurre il tutto ad una consulenza tecnica individuale, pena il rischio di considerare tutti malati o bisognosi di appoggio psicologico. E' importante dunque, sotto questo punto di vista, e considerando anche il carattere promozionale affidato al consultorio, non limitarsi ad attività svolte all'interno della struttura di base, ma creare reali collegamenti con la popolazione attraverso i consigli di quartiere, i circoli culturali, le varie associazioni, i centri sociali e infine, specie per i giovani, con le associazioni e i gruppi giovanili, e soprattutto con la scuola. Anche la partecipazione dei cittadini deve essere reale e viva, e valta al superamento del condizionamento storico-culturale e sociale, e alla conquista della effettiva parità dei singoli all'interno della coppia. Riguardo poi alla gestione concreta di tutto il servizio, il comitato è ancora aperto. Per prima cosa ha detto ancora l'assessore Cerioni - riteniamo che non si possano definire una volta per tutte, e codificare in assoluto, le forme e i modi con cui la partecipazione e la gestione collettiva dei servizi debbano realizzarsi; per la impostazione unitaria globale che, però, intendiamo dare al servizio, riteniamo che queste debbano essere affidate agli organismi che i comuni si daranno, ferma restando la più ampia partecipazione della popolazione. Alcune altre precisazioni: in particolare, dei gruppi e delle associazioni femminili. Si tratta dunque di elaborare un'azione congiunta degli Enti locali territoriali, delle forze sociali organizzate, degli operatori sanitari disposti ad un cambiamento di vista, e che si intende aprire al territorio e ad una gestione democratica i servizi, evitando la polverizzazione e la dispersione degli interventi.



Una piazza per la città

ANCONA - La monumentale piazza del Plebiscito ad Ancona torna a vivere, come ai vecchi tempi: per tropi anni utilizzata come parcheggio per le auto, il terreno è stato liberato in alcuni palazzi circostanti. Oggi per iniziativa dell'amministrazione comunale diviene un «palestrone all'aperto», oltre ospita una serie di manifestazioni musicali e teatrali, fino ad agosto. Intanto, non è solo una «piazza estiva» ma una volontà precisa di rilanciare il vecchio centro anconitano, ricco di testimonianze artistiche ed architettoniche. Nella piazza si affacciano il Palazzo del Governo, già sede del comune nella metà del 1300, trasformata poi in epoca rinascimentale da Francesco Di Giorgio Martini; la chiesa di S. Domenico in stile neoclassico-barocco (fine secolo XVIII), dove sono custodite opere del Tiziano e del Guercino. Al centro della piazza domina la statua di Clemente VII data dal Papa alla città di Ancona.

Uno scorcio di piazza del Plebiscito ad Ancona. In primo piano la statua di Clemente VII

Clemente VII ascolterà jazz

Sarà il trombettista Chet Baker a rompere la secolare noia del papa in piazza del Plebiscito ad Ancona - Il fitto programma predisposto dal Comune e dall'azienda di soggiorno

ANCONA - L'Amministrazione comunale di Ancona, in stretta collaborazione con la Azienda di soggiorno «Riviera del Conero», ha organizzato per il periodo estivo una serie di prestigiosi incontri culturali, che si terranno in piazza del Plebiscito. Più nota come piazza del Papa, «Estate in...» si aprirà giovedì prossimo, alle 21.15, con un concerto jazz del famosissimo trombettista americano Chet Baker e del suo sestetto. Per gli appassionati di questo genere di musica Chet Baker non ha bisogno di presentazioni: per i meno esperti diremo che è nato a Yale, in Oklahoma, nel 1929 e che il 23 anni era già un «bravo» del primo quartetto «senza pianoforte» di Gerry Mulligan, con il quale incide brani famosissimi come «My Funny Valentine» e «Bernie's Tune», entrati oggi a far parte della storia del jazz.

Approdato in Europa e in Italia negli anni sessanta, incide e suona accanto a Baso, Cerri, Sellani ecc., ma la droga, di cui è ormai completamente schiavo, lo trascina in una serie di disavventure. Torna a suonare molti anni più tardi, dopo una lunga cura disintossicante, e si ripresenta con un'aria di «vecchio» ma anche se il suono della sua tromba è sempre lirico e morbido, e conserva un suo particolare fascino, il volto di Chet Baker tradisce invece chiaramente le ansie e le sofferenze interiori. Il sestetto con il quale si

MONUMENTI DA SALVARE



Il convento dei «frati briganti»

URBINO - Più noto tra la gente come «convento dei frati briganti», il monastero dei Girolomini di Montefeltro a circa 20 km. da Urbino, sulla Cesana - fu fondato dal beato Pietro da Pisa nell'anno 1380. Dominava, con una pacata imponenza tipica delle costruzioni cenobitiche, le valli circonvicine. Espropriato nel 1863 (ma già i suoi monaci ne avevano compromesso l'aspetto oratorio), fu venduto all'asta. Lo comprò un possidente del luogo, molto «illuminato» evidentemente: vi portò via infatti ogni cosa che potesse avere valore sul mercato, in parte poi lo fece demolire per costruire case ai suoi contadini. Abbandonato per moltissimo tempo, fu per un certo periodo la sede di un reparto partigiano, trucidato nel 1944 dai fascisti (sulla facciata principale si vedono ancora i segni delle palle). Oggi, per metà, il complesso appartiene a Gino Girolomini, sindaco di Isola del Piano. Convento e soprattutto chiesa sono pressoché in rovina: ma si può almeno salvare quello che ancora resta.

ANCONA - Immediata risposta al provvedimento di cassa integrazione

Presidio simbolico della prefettura contro il blocco del gruppo Maraldi

Completa sospensione delle attività fino al 2 settembre - Incontri con il prefetto e il vice-presidente della Regione Massi - Le proposte dei lavoratori

ANCONA - E' stato indubbiamente una volta una doccia fredda la decisione del vertice Maraldi di fare ricorso per le maestranze del tubificio anconitano (e anche per i 600 dipendenti della fabbrica di Ravenna) alla cassa integrazione. Infatti, dopo l'incontro del 13 luglio che aveva individuato una ipotesi di positivo accordo, si era concretizzato un clima più disteso e un cauto ottimismo. Ora, la decisione unilaterale dell'azienda di mandare in cassa integrazione oltre 1.000 operai riporta la vicenda alfabrillante nel quale agirà l'Ancoopesca. Entro la stessa data verranno ugualmente firmati i contratti con le ditte fornitrici dei macchinari.

Riunione ad Ancona

Ancoopesca in funzione entro l'anno prossimo?

ANCONA - Per fare il punto sulla situazione della nuova iniziativa Ancoopesca il vice presidente della Regione Massi ha convocato una riunione alla quale hanno partecipato tutti i partners della Società: Feliori, Barbautini, presidente e direttore della Sopal (la società del gruppo Efim che detiene il 50% del capitale); Fabiani e Pazzaglia, presidente e direttore della Finanziaria regionale, che partecipa con il 25%; e infine l'amministratore delegato dell'Ancoopesca Innocenti. Preso atto con generale soddisfazione dell'aver avuto ingresso nell'iniziativa della Finanziaria regionale, si è aperta una discussione sulla necessità di modificare in alcune parti gli accordi precedentemente assunti. Su richiesta del vice presidente Massi si è quindi passati all'aspetto tecnico amministrativo della iniziativa; è emerso che l'ottenimento della licenza edilizia da parte del Comune consentirà di appaltare entro la fine di luglio i lavori per la costruzione del fabbricato nel quale agirà l'Ancoopesca. Entro la stessa data verranno ugualmente firmati i contratti con le ditte fornitrici dei macchinari.

Dove stanno andando?

Da qualche tempo è diventato difficile orientarsi fra le diverse posizioni, spesso contrastanti fra loro, che la DC assume a livello regionale, provinciale e comunale. Un contributo particolare a questa situazione è dato dal gruppo consiliare del Comune di Pesaro, arroccato su posizioni di sempre maggior chiusura e distacco da tutte le forze politiche, sovente in aperto contrasto - «da destra» - con l'operato della stessa DC della Provincia e della Regione. Citiamo, fra gli esempi più recenti: - il rifiuto di rotare la delibera di adozione degli oneri di urbanizzazione; cioè il rifiuto di applicare a livello locale la legge nazionale n. 10 che la DC ha votato in Parlamento; e il compromesso di attuazione è stato appru-

Un itinerario che va dai confini con la Romagna a Macerata - La rocca di Montefeltrone

PESARO - La vallata della Conca è il secondo itinerario «interno» per il turista attratto dalle non poche seduzioni che offre la provincia di Pesaro e Urbino. Anche la Conca, come il Marecchia, sfocia nel mare di Mogogna, poco sopra i confini col Pesaresano.

La strada provinciale «filia» ampia e veloce, risale dalla vallata, e dopo una ventina di chilometri entra nella provincia di Pesaro. Una fermata a Mercatino Conca e via verso Montefeltrone. L'antico Mons Germanus, una stazione idroclimatica nota da duemila anni. Le lotte medioevali fra i Malatesta e i Montefeltroni hanno lasciato qualche traccia, che siocalizza soprattutto nella quattrocentesca torre campanaria.

Da Montefeltrone, poco lontano, ci sono tracce antiche: i ruderi della rocca romana. Una moderna attrezzatura alberghiera è in grado di ospitare chi ricercasse un luogo adatto alla cura dell'apparato digerente e del calcolosi renale ed epatica. Vicinissimo, 5 o 6 chilometri, riceve il turista la imponenza gotico-rinasci-

Strimpellare non sempre fa rima con liberarsi. Però...

SENIGALLIA - Curiosità prima, sorpresa mista a stupore, scetticismo poi: così la gente ha reagito al primo esperimento di «libera espressione musicale» messo in cantiere l'altra sera nel quadro del festival di zona dell'Unità dal «Gruppo di intervento Musica e Città». «Fate dei rumori assordanti», «vogliamo Roberto e i Ragazzi del Liscio», «non riesco a capire la vostra musica: sono solo alcuni dei pensieri scritti su dei tabelloni eretti nell'area del festival appunto per sapere e capire le impressioni che giovani, anziani, donne, bambini, avevano ricevuto dallo stesso concerto a cui hanno assistito per due ore. E non poteva essere altrimenti. Ma l'idea è buona e non va lasciata per strada. La scelta compiuta dal gruppo intende la musica come momento creativo, momento di comunicazione attiva, e certo, di aggregazione. Il nostro interesse - dice Alberto Conti, che è un po' l'animatore del collettivo - va a quelle persone che abitano a «subire la musica» ne concepiscono soltanto l'aspetto più esteriore quello legato al virtuosismo, alla bravura, alla retoricità di un lato e al misticismo, al spiritualismo, al didascalico, mi. an.

Strimpellare non sempre fa rima con liberarsi. Però...

Il gruppo è formato da 15 giovani, alcuni dei quali provenienti dalle esperienze musicali più ricche (dal rock, al pop, dalla balera al night, dal conservatorio alle lezioni private di piano). Chiaramente, questa varietà di interventi musicali, al di là degli intenti comuni genera posizioni ancora non chiare. Che dire della serata dell'altra sera? Il gruppo la considera giustamente importante, un punto di svolta: l'idea è di prima uscita in pubblico. Non stiamo qui a parlare del «prodotto musicale», anche perché ciò vorrebbe fare fare violenza alle intenzioni e agli sforzi compiuti dai giovani del collettivo. Ci limitiamo a dire che la serata almeno in alcune sue parti, è parsa più ad uso e consumo di chi ha preso in mano gli strumenti (quasi uno slogan, non più individualità, delle proprie frustrazioni, che solta a coinvolgere la centinata di persone disposte sotto il palco. Certo, è solo l'inizio, ma sarebbe meglio non creare che alzare un polso a strimpellare una chitarra senza più problemi di competenza sia di per sé cosa liberatoria.